



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
RMIC85900B - ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "LA GIUSTINIANA"
Via Giuseppe Silla, 3 - 00189 Roma ☎ 06 30365205 ☎ 06 30356161
CodiceFiscale 97197580588
rmic85900b@istruzione.it rmic85900b@pec.istruzione.it
Sito web: www.icslagiustiniana.edu.it

Delibera n. 24 del CD dell'8/11/2022
Delibera n. 4 del CdI del 29/11/2022

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DVA, DSA, BES, STRANIERI E ADOTTATI

INTRODUZIONE

La scuola ispira i suoi interventi educativo-didattici al principio generale di assicurare il successo formativo a tutti gli alunni, valorizzando le diversità e promuovendo le potenzialità di ciascuno. Attraverso il Protocollo d'accoglienza la scuola si propone di essere inclusiva accogliendo tutte le diversità attraverso la riformulazione delle proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche e didattiche. Quello che viene elaborato è un documento operativo, approvato dal Collegio e condiviso all'interno del percorso dei vari team docenti, che descrive i ruoli di ciascuno nelle diverse tappe che costituiscono il percorso di accoglienza e di inserimento degli alunni. La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". La direttiva del 27/12/2012, la Circolare Ministeriale n° 8 del 6/03/2013 e la successiva nota esplicativa 2563 del 22 novembre 2013 hanno introdotto la nozione di "Bisogno Educativo Speciale"(B.E.S.) come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell'inclusività:

- individualizzazione, percorsi differenziati per obiettivi comuni;
- personalizzazione, percorsi e obiettivi differenziati;
- strumenti compensativi;
- misure dispensative;
- impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie e strumentali.

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Di seguito si riportano alcune delle tipologie di B.E.S. maggiormente ricorrenti in situazione scolastica:

- disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
- alunni con svantaggi socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale;
- alunni stranieri;
- alunni adottati.

ALUNNI DVA

La scuola opera affinché gli alunni con disabilità partecipino a tutte le attività curricolari dei compagni, introducendo la personalizzazione dei contenuti e dei metodi. Il docente di sostegno lavora anche con piccoli gruppi di studenti, dove l'alunno diversamente abile riesce a lavorare insieme agli altri compagni. L'inclusione viene facilitata anche attraverso la partecipazione ai progetti che la scuola propone a tutti gli alunni, anche le uscite didattiche sono pianificate tenendo conto della possibilità di partecipazione degli alunni diversamente abili. Il raggiungimento degli obiettivi viene monitorato periodicamente sia nelle riunioni del consiglio di classe sia in quelle del GLO, mettendo costantemente al corrente anche i genitori sul percorso fatto. Gli insegnanti di sostegno si riuniscono, coordinati da un insegnante referente o Funzione strumentale al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi piani educativi personalizzati. Vi è il rilevamento delle difficoltà oggettive nei campi dell'apprendimento che l'alunno manifesta e viene poi compilato il "Piano educativo individualizzato".

OBIETTIVI

Per realizzare una reale inclusione dell'alunno diversamente abile sarà necessario:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno del nostro istituto;
- facilitare l'ingresso a scuola degli alunni e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed enti territoriali (comune, ASL, provincia, cooperative, enti di formazione);
- agevolare la relazione di apprendimento tra alunno, docenti e compagni di classe;
- consentire all'alunno di raggiungere un positivo livello di autonomia, stima e sicurezza, attraverso la progressiva consapevolezza delle difficoltà e dei bisogni individuali.

FASI PER L'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

GENITORI

Consegnano diagnosi in segreteria:

- all'atto dell'iscrizione;
- al sopraggiungere della certificazione in corso d'anno.

SEGRETERIA

- protocolla la diagnosi;
- avvisa gli insegnanti coordinatori;
- avvisa referente per l'inclusione;
- inserisce la diagnosi nel fascicolo personale del bambino/a;

- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno, periodicamente aggiornato (copie del PEI; eventuali modifiche del PEI; verbali dei GLO).

REFERENTE

- informa i colleghi, anche di nuova nomina;
- affianca il personale di segreteria;
- predispone il PEI, i verbali GLO e le relazioni finali degli alunni H;
- si occupa dell'attività di raccordo tra gli insegnanti, i genitori e gli specialisti esterni;
- rileva i bisogni formativi dei docenti e propone la partecipazione a corsi di aggiornamento e di formazione sui temi dell'inclusione e dell'integrazione scolastica;
- condivide i materiali formativi finalizzati all'autoformazione dei docenti.

TEAM DOCENTI DELLA CLASSE

- redige il PEI entro il 30 novembre;
- se la certificazione dell'alunno arriva in corso d'anno, compila il PEI provvisorio entro la fine dell'anno scolastico.

Per raggiungere gli obiettivi saranno curati i rapporti con le diverse istituzioni locali (ASL, comune, enti locali) sia per la realizzazione di eventuali progetti, sia per la stesura del PEI, sia per particolari situazioni problematiche. Saranno previsti incontri di continuità con la scuola dell'infanzia e con la scuola secondaria di primo grado con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni. Nella programmazione educativa individualizzata si promuoveranno itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività del sostegno. Nel caso di adozione di programmazione differenziata si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Le verifiche saranno quotidiane, mediante l'osservazione dei processi di apprendimento e dei progressi personali dell'alunno. Più in particolare la valutazione verrà effettuata attraverso:

- osservazione e valutazione iniziale con griglie predisposte;
- osservazione in itinere per verificare la qualità dell'intervento ed eventuali modifiche ad esso;
- valorizzazione degli aspetti positivi e dei punti di forza della personalità dei singoli alunni;
- valorizzazione dei progressi compiuti rispetto ai livelli di partenza;
- valorizzazione del processo piuttosto che del prodotto.

ALUNNI DSA, SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

Nel caso di disturbi evolutivi specifici, si deve attivare il canale previsto dalle leggi 53/2003 e 170/2010, che prevedono la predisposizione di piani di studio personalizzati per quegli studenti che presentano un disturbo caratterizzato da profili di specificità, pur in presenza di capacità cognitive

nella norma. Tra questi disturbi ritroviamo i disturbi specifici di apprendimento (DSA), il disturbo specifico di linguaggio e il disturbo non verbale, lieve disturbo dello spettro autistico, qualora non rientri nella categoria della disabilità, il disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD) e il funzionamento cognitivo limite (o borderline). Seguendo le norme viene prevista la stesura di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che preveda strategie didattiche calate sui bisogni dello studente e la possibilità di utilizzo di strumenti didattici compensativi o di forme di dispensa. Tuttavia, la direttiva individua un altro potente strumento nella didattica che sia denominatore comune per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno: una didattica inclusiva più che una didattica speciale e pertanto provvede all'attivazione di corsi/master dedicati agli insegnanti. Per svantaggio socio-economico, linguistico e culturale si intendono non solo le situazioni derivanti da difficoltà dovute alla non conoscenza della lingua italiana, perché appartenenti a culture diverse, ma anche lo svantaggio derivante dal vivere in contesti socio-economico e culturale poveri.

OBIETTIVI

- favorire un inserimento graduale e sereno dei bambini nella scuola primaria;
- favorire l'individuazione precoce di alunni con possibili difficoltà di apprendimento, di relazione, di comportamento;
- agevolare la formazione di classi omogenee fra loro ed eterogenee al loro interno;
- conoscere la realtà di provenienza del bambino attraverso il contatto diretto con le famiglie;
- adattarsi alla nuova scuola e alle nuove situazioni;
- costruirsi nuovi riferimenti per padroneggiare i tempi e gli spazi del quotidiano scolastico;
- relazionarsi positivamente con adulti, insegnanti e compagni.

Per raggiungere tali obiettivi individuati saranno curati i rapporti con specialisti e istituzioni locali, si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe.

FASI PER L'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

GENITORI

Consegnano diagnosi in segreteria:

- all'atto dell'iscrizione;
- al sopraggiungere della certificazione in corso d'anno.

SEGRETARIA

- protocolla la diagnosi e rilascia una ricevuta di consegna;
- avvisa gli insegnanti coordinatori;
- avvisa referente DSA/BES;
- inserisce la diagnosi nel fascicolo personale del bambino/a;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce copia nel fascicolo personale dell'alunno, periodicamente aggiornato (le copie del PDP; le eventuali modifiche del PDP; eventuali verbali nel caso in cui la famiglia decida di non firmare il PDP con le eventuali annotazioni).

REFERENTE

- informa i colleghi, anche di nuova nomina;
- affianca il personale di segreteria;
- si occupa dell'attività di raccordo tra gli insegnanti, i genitori e gli specialisti esterni;
- coordina la stesura del PDP.

TEAM DOCENTI DELLA CLASSE

- redige il PDP entro il 30 novembre;
- se la certificazione dell'alunno arriva in corso d'anno, stabilisce successivamente le scadenze per la compilazione PDP, entro comunque tre mesi dalla consegna.

MISURE DISPENSATIVE E STRUMENTI COMPENSATIVI

Il PDP è un documento ufficiale e alleato per l'apprendimento e il successo scolastico dello studente con DSA: definisce il rapporto tra la scuola, i genitori e le figure che seguono lo studente nelle attività di recupero e riabilitazione. Vengono indicati tutti gli interventi necessari, in particolare gli strumenti compensativi e le misure dispensative, per arrivare al successo scolastico, cioè agli stessi obiettivi di apprendimento dei suoi compagni. Le Linee Guida 2011 (parte del Decreto Ministeriale 5669) "per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento" forniscono le indicazioni fondamentali "per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative", che vanno quindi indicati nel PDP. Le misure dispensative consistono nell'esonerare totalmente o parzialmente lo studente da attività didattiche che, per la specifica natura del disturbo, risultano essere particolarmente penalizzanti. Le misure dispensative non violano l'imparzialità, ma al contrario mettono l'alunno con BES sullo stesso piano dei compagni, e vanno utilizzate solo in caso di effettiva necessità, favorendo l'uso di strumenti compensativi. Gli strumenti compensativi rappresentano accorgimenti da utilizzare anche durante le verifiche per compensare la difficoltà determinata dal disturbo e consentire il dispiegarsi pieno delle altre abilità. L'utilizzo di misure compensative è fondamentale e conforme alla personalizzazione didattica, al fine di non inficiare il successo formativo degli alunni con BES. Un ruolo rilevante per raggiungere gli obiettivi previsti dal PDP è rappresentato dalla possibilità di ricorrere all'utilizzo di mezzi informatici sia in sede di verifica, che di acquisizione dei contenuti.

VERIFICA E VALUTAZIONE:

Le verifiche sono impostate tenendo conto delle indicazioni contenute nel PDP per le diverse aree disciplinari. La valutazione tiene conto della specificità del disturbo certificato. L'utilizzo delle strategie indicate nel PDP non costituisce un vantaggio ingiustificato o un privilegio immotivato, ma semplicemente il rispetto delle norme vigenti.

ALUNNI STRANIERI

I flussi migratori in atto hanno determinato un forte aumento del numero di stranieri presenti in Italia. Il fenomeno interessa anche il sistema scolastico e vi è l'esigenza di definire, nel rispetto della

normativa vigente, un percorso chiaro e condiviso finalizzato a favorire il diritto allo studio degli studenti stranieri. I minori stranieri presenti sul territorio nazionale sono soggetti all'obbligo scolastico, indipendentemente dalla regolarità della propria posizione e ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica. La comunità scolastica rappresenta l'ambito privilegiato in cui lo studente può percepire l'accoglienza come opportunità per instaurare un confronto positivo con i coetanei e i docenti. Le Linee di indirizzo, C.M. 19 febbraio 2014, n. 4233 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", presentano un insieme di orientamenti sul piano culturale ed educativo e forniscono indicazioni di carattere organizzativo e didattico atte a favorire la piena integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale. L'alunno è generalmente iscritto alla classe corrispondente all'età anagrafica, fatto salvo i casi in cui sia accertata la mancata padronanza della lingua italiana ovvero sia espressamente richiesto dalla famiglia. In questi due ultimi casi, l'alunno può essere iscritto alla classe precedente quella dell'età anagrafica.

OBIETTIVI:

Per fronteggiare le problematiche si prevede:

- fase dell'accoglienza, dei bambini e dei giovani stranieri originari in diversi paesi, accomunati dall'impossibilità di parlare italiano;
- fase dell'integrazione, caratterizzata dallo scambio di informazioni sui diversi 'mondi' che i nuovi inserimenti mettono a confronto;
- fase dell'educazione interculturale, intesa come la capacità di guardare al sapere e alle discipline con uno sguardo nuovo, che superi i nostri usuali schemi.

L'inclusione degli studenti stranieri ha inizio sia con l'acquisizione della capacità di comprendere e di comunicare sia con una buona conoscenza dell'italiano come L2. La L. 107/2015 (art. 1, c. 7, lett. r) ha inserito fra gli obiettivi del potenziamento dell'offerta formativa l'alfabetizzazione e il perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana. Alla base dei percorsi scolastici difficoltosi vi è spesso una competenza ridotta in italiano. Di qui l'esigenza di sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, sia come lingua di comunicazione che come lingua di scolarità, istituendo, sulla base di specifici progetti, laboratori di italiano L2 rivolti a studenti con una padronanza della lingua italiana inadeguata per attività di vario tipo: studio assistito, lavoro di semplificazione linguistica dei contenuti disciplinari, apprendimento dell'italiano per la comunicazione, apprendimento dei linguaggi disciplinari specifici.

FASI PER L'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

GENITORI

- iscrivono l'alunno

SEGRETERIA

- avvisa gli insegnanti coordinatori;
- avvisa referente BES;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce copia nel fascicolo personale dell'alunno, periodicamente aggiornato.

REFERENTE

- informa i colleghi, anche di nuova nomina;
- coordina la stesura del PDP (in caso di necessità).

TEAM DOCENTI DELLA CLASSE

- redige il PDP (in caso di necessità).

VERIFICA E VALUTAZIONE

Gli insegnanti di classe predisporranno una programmazione individualizzata che tenga conto della situazione linguistica dell'alunno stesso; i docenti individueranno per ogni ambito disciplinare, attività e temi che potranno essere trattati con forti riferimenti al contesto e al concreto, con approcci operativi e attivi che accompagnino l'uso delle parole e diano l'occasione di esprimere abilità già possedute e di proseguire nell'apprendimento. La valutazione degli alunni stranieri, quindi, sarà strettamente legata alla programmazione personalizzata e basata sulla rilevazione dei progressi ottenuti. Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte predisposte dai docenti.

ALUNNI ADOTTATI

I bambini adottati possono aver sperimentato alcune esperienze sfavorevoli prima dell'adozione: vissuti dolorosi quali separazione dai genitori di nascita e da eventuali fratelli; periodi di istituzionalizzazione; esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico; affidi o adozioni non riuscite. Inoltre, i bambini con adozione internazionale, devono confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari) e inserirsi in contesti per loro completamente nuovi. Infine, anche le differenze culturali e somatiche contribuiscono a rendere il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita più complesso e delicato. Alla luce di tutto ciò si evidenzia in gran parte dei bambini adottati la presenza di "aree critiche" da tener ben presente:

- difficoltà di apprendimento;
- difficoltà psico-emotive.

Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino. La buona accoglienza può essere preventiva per eventuali disagi che potrebbero sorgere successivamente durante il percorso scolastico. Integrazione e successo scolastico sono garantiti solo da un processo di vera collaborazione tra famiglia, scuola ed eventuali specialisti.

OBIETTIVI

Gli obiettivi principali del protocollo sono:

- diffondere una giusta cultura dell'infanzia;
- facilitare i rapporti scuola-famiglia;
- sensibilizzare gli insegnanti;
- agevolare l'inserimento e l'integrazione del minore adottato/a.

FASI PER L'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

GENITORI

- iscrivono l'alunno

SEGRETERIA

- avvisa gli insegnanti coordinatori;
- avvisa referente BES;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce copia nel fascicolo personale dell'alunno, periodicamente aggiornato.

REFERENTE

- informa i colleghi, anche di nuova nomina;
- coordina la stesura del PDP (in caso di necessità).

TEAM DOCENTI DELLA CLASSE

- redige il PDP (in caso di necessità).

VERIFICA E VALUTAZIONE

Gli insegnanti di classe favoriscono l'accoglienza e la conoscenza del nuovo alunno con i nuovi compagni e il nuovo ambiente; adottano modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi le attività di verifica e di valutazione (Piano Didattico Personalizzato) nei casi in cui si ritenga necessario; infine mantengono contatti con la famiglia. Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni adottati, il docente porrà attenzione soprattutto al percorso dell'alunno, ai passi realizzati, alla motivazione e all'impegno e, soprattutto, alle potenzialità di apprendimento dimostrate.

Approvato con delibera del Collegio dei docenti in data 8.11.2022 ed immediatamente esecutivo